

XC SEDUTA**(POMERIDIANA)****MERCOLEDI' 18 DICEMBRE 1985****Presidenza del Vicepresidente SERRA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Programma straordinario di intervento per il 1985 (L. 24/6/1974, n. 268 e L.R. 1/8/1975, n. 33)" (P.6). (Discussione):

ORRU' 2849
 SORO 2855
 MERELLA 2860

Proposta di legge: "Erogazione di contributi per favorire le attività dei coltivatori e degli allevatori diretti sui problemi dello sviluppo economico e sociale" (53). (Discussione e approvazione):

(Votazione segreta) 2874
 (Risultato della votazione) 2874

Proposta di legge: "Provvidenze per facilitare il riassetto finanziario tecnico ed economico delle imprese di trasporto merci" (55). (Discussione e approvazione):

MURRU 2847
 (Votazione segreta) 2874
 (Risultato della votazione) 2874

Proposta di legge: "Erogazione di contributi per favorire le attività delle confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali sui problemi dello sviluppo economico-sociale" (126). (Discussione e approvazione):

ROJCH 2866
 BARRANU 2866
 (Votazione segreta) 2874
 (Risultato della votazione) 2874

Proposta di legge: "Contributi alle confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali per l'istituzione e per la gestione di centri di elaborazione dati" (127). (Discussione e approvazione):

MORETTI 2873
 (Votazione segreta) 2874
 (Risultato della votazione) 2874

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

MORETTI, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 dicembre 1985.

Discussione della proposta di legge Atzori V. - Orrù - Pili - Zurru - Baghino - Oppi - Marracini - Mereu O.: "Erogazione di contributi per favorire le attività dei coltivatori e degli allevatori diretti sui problemi dello sviluppo economico e sociale". (53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Erogazione di contributi per favorire le attività dei col-

IX LEGISLATURA

XC SEDUTA

18 DICEMBRE 1985

tivatori e degli allevatori diretti sui problemi dello sviluppo economico e sociale"; relatore l'onorevole Zurru.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, prima di procedere all'esame della proposta di legge numero 53, ho necessità di consultare i miei colleghi di gruppo, che non sono ancora arrivati; siccome penso che arriveranno da un momento all'altro, chiedo la cortesia di sospendere la seduta per un quarto d'ora, dieci minuti.

PRESIDENTE. Le sospensioni sono state finora accordate a tutti i gruppi che le hanno chieste; pertanto sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 36, viene ripresa alle ore 17 e 46).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Dichiaro aperta la discussione generale sulla proposta di legge numero 53. Poiché nessuno è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Zurru, relatore.

ZURRU (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta concorda con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

TITOLO

Erogazione di contributi per favorire le attività dei coltivatori e degli allevatori diretti sui problemi dello sviluppo economico e sociale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 1

Al fine di promuovere e favorire la partecipazione degli operatori all'attuazione degli obiettivi di sviluppo produttivo in agricoltura e in conformità alle leggi regionali 1° agosto 1975, n. 33, 6 settembre 1976, n. 44 e 19 gennaio 1984, n. 5, la Regione autonoma della Sardegna eroga contributi per lo svolgimento delle seguenti attività;

a) formazione di quadri dirigenti di cooperative e di altre forme associative;

b) studio, ricerca, divulgazione e propaganda sui problemi dello sviluppo economico-sociale e per la diffusione della cooperazione e dell'associazionismo;

c) erogazione di servizi di assistenza e consulenza ai coltivatori e agli allevatori diretti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 2

Sono destinatarie dei contributi le orga-

nizzazioni professionali agricole indicate dalla legge nazionale sui contratti agrari n. 203 del 3 maggio 1982, articolo 45, e presenti negli organismi CEE e CNEL.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Emendamento aggiuntivo Atzori Villio - Marracini - Orrù - Pili - Zurru - Baghino - Oppi - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo:

“Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

Sono destinatarie inoltre, le Associazioni professionali agricole, alle quali, sulla base della presentazione di idonei programmi di intervento sarà destinato un contributo di primo impianto pari all'1 per cento della media del contributo assegnato alle organizzazioni di cui all'articolo 2.

Le predette Associazioni, devono comunque dimostrare una presenza organizzata in almeno due Province”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio per illustrare questo emendamento.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette al parere del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero

1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 3

La domanda per ottenere il contributo, corredata del programma di attività e iniziative che le organizzazioni aventi diritto intendono svolgere ai fini di cui all'articolo 1, nonché da una relazione concernente l'attività svolta agli stessi fini nell'anno precedente, deve essere presentata all'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, entro il 30 settembre di ogni anno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 4

L'ammontare e la ripartizione dei contributi alle singole organizzazioni e per le specifiche attività sono determinati, entro il 30 novembre di ogni anno, con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, sentita una commissione composta da:

- a) l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale;
- b) l'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio;
- c) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni di cui all'articolo 2.

Lo stanziamento annuale è ripartito tra le organizzazioni di cui all'articolo 2 in rapporto

alla rappresentatività, alla diffusione territoriale e alle attività programmate.

PRESIDENTE. All'articolo 4 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Marracini - Orrù - Pili - Zurrù - Baghino - Oppi - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo:

“Il punto a) dell'articolo 4 è così sostituito:
punto A): l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale”. (2)

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Marracini - Orrù - Pili - Zurrù - Oppi - Baghino - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo:

“Articolo 4: al primo capoverso l'ottava riga è così sostituita: 'dell'Assessorato al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale'”. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio per illustrare gli emendamenti.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 5

Il controllo nell'impiego delle somme erogate dalla presente legge spetta all'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

In caso di accertata irregolarità nell'impiego di dette somme e nell'adempimento degli obblighi assunti, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, adotta i provvedimenti cautelari per il recupero e dispone, con proprio decreto, la revoca del contributo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Marracini - Orrù - Pili - Oppi - Baghino - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo:

“Articolo 5. Al 1° capoverso la 3ª riga è così sostituita: ... 'all'Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale'.

Al 2° capoverso la riga 4ª è così sostituita: ... 'dell'Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale'”. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio per illustrare questo emendamento.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 6

La legge regionale 27 dicembre 1968, n. 49, è abrogata.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 5. Se ne dia lettura.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Emendamento soppressivo totale Atzori Villio - Marracini - Orrù - Oppi - Baghino - Zurru - Pili - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo:

"L'articolo 6 è abrogato". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio per illustrare questo emendamento.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, vorrei una precisazione. L'articolo 6 che si intende abrogato, è quello riportato dalla Commissione? L'articolo 6 del vecchio testo scompare?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Quello che recita: "La legge regionale 27 dicembre 1968, numero 49, è abrogata".

MURRU (M.S.I.-D.N.). Quindi in Commissione si è abolito il vecchio testo, lungo e articolato, e si è portato quello che prevedeva l'abrogazione della "49", che adesso in Consiglio regionale, con l'emendamento, viene anch'esso soppresso. Quindi i due articoli "6", il primo e il secondo, sono aboliti. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 7.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 7

Per l'attuazione della presente legge nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per il 1985 è istituito nell'oggetto omogeneo 06-18 il seguente capitolo con lo stanziamento di lire 900.000.000:

Capitolo 06333 - "Contributo alle organizzazioni professionali regionali di cui all'arti-

colo 2 della presente legge per la formazione dei quadri dirigenti di cooperative e di altre forme associative; per lo studio, la ricerca, la divulgazione e la propaganda sui problemi dello sviluppo economico-sociale e per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, e per l'erogazione di servizi di assistenza e consulenza ai coltivatori diretti".

Alla sopracitata spesa di lire 900.000.000 si fa fronte:

— quanto a lire 400.000.000 con l'utilizzo delle somme già iscritte nel capitolo 10024 del bilancio della Regione per il 1985 e che con la presente legge si sopprime a seguito dell'abrogazione della legge regionale 27 dicembre 1968, n. 49;

— quanto a lire 500.000.000 con l'utilizzo delle riserve previste sul capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per il 1985, mediante riduzione della riserva prevista dal punto 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo sopra citato del bilancio della Regione per l'anno 1985 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 6. Se ne dia lettura.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo totale Atzori Villio - Marracini - Orrù - Oppi - Baghino - Zurru - Pili - Mereu Orazio - Mereu Salvatore:

"L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

Per le spese derivanti dall'applicazione della presente legge è autorizzato lo stanziamento annuo di L. 900.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1986 dello stato di previsione dell'Assessorato al lavoro formazione professio-

nale verrà istituito il seguente capitolo "Contributo alle organizzazioni professionali regionali per la formazione dei quadri dirigenti di cooperative e di altre forme associative; per lo studio, la ricerca, la divulgazione e la propaganda sui problemi dello sviluppo economico-sociale e per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, e per l'erogazione di servizi di assistenza e consulenza ai coltivatori diretti (art. 2 presente legge) (2.1.1.6.2.2.10.10.)" con lo stanziamento di L. 900.000.000.

Alla relativa spesa si fa fronte, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11, col prelevamento dal fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative di cui al capitolo 03016 mediante riduzione di L. 900.000.000 della riserva prevista dal punto 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

Alle spese previste dalla presente legge per gli anni successivi al 1986 si farà fronte con l'utilizzo del maggior gettito dell'imposta di registro derivante dal suo naturale incremento". (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio per illustrare questo emendamento.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Non ho preso visione dell'emendamento. Chiedo un minuto per leggerlo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine dei lavori di questa serata.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d'Az). Chiederei a nome del Gruppo sardista che fosse inserita nella discussione la proposta di legge numero 55.

PRESIDENTE. Si tratta del provvedimento legislativo che viene subito dopo quello che è in discussione. Se non ci sono obiezioni possiamo inserirla ed esitarla rapidamente.

Va bene.

Discussione della proposta di legge Planetta - Piretta - Morittu - Meloni - Aresti - Marracini - Falchi - Sanna C. concernente: "Provvidenze per facilitare il riassetto finanziario tecnico ed economico delle imprese di trasporto merci". (55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la discussione della proposta di legge numero 55, concernente: "Provvidenze per facilitare il riassetto finanziario tecnico ed economico delle imprese di trasporto merci". (55); relatore l'onorevole Meloni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per dire alla Giunta e ai colleghi che stiamo esaminando una serie di provvedimenti relativi all'elargizione di contributi a fondo perduto che, secondo me, hanno una giustificazione per un verso e non l'hanno per tanti altri. Io concordo quando si tratta di agevolazioni a favore di alcuni settori del mondo del lavoro, va bene, se ne può anche discutere e si possono anche giustificare, ma qui stiamo cercando di alimentare determinate iniziative in capo a imprenditori, che sviluppano la loro attività a fini di lucro, per impinguare il capitale, e non certamente con finalità di ordine sociale. A questo punto la Regione è responsabile nei confronti della collettività. Che cosa intendo dire? Qua si vogliono addirittura concedere contributi o prestiti a tasso agevolato a determinate imprese relative all'attività della costruzione o dell'edilizia o di altro genere...

BARRANU (P.C.I.). Questa è solo sui trasporti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Trasporti di che cosa? Non è detto qua.

BARRANU (P.C.I.). Trasporto merci. Quella sull'edilizia è un'altra.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Trasporto merci, anche questa è un'attività a scopo di lucro.

Ho sbagliato, precisiamo: bisogna dire che svolgono un'attività a scopo di lucro; questo è il punto.

Quindi dov'è la finalità di ordine sociale? La mia parte politica ed io, in qualità di rappresentante sindacale, se mi si consente, solleviamo delle eccezioni sulla legittimità di questi provvedimenti. Questo dico perché non si scivoli

sempre più in basso verso un certo tipo di attività per la quale anche i rappresentanti delle banche chiederanno contributi a mamma Regione, che vanno dispersi anziché essere incanalati in settori produttivi, che hanno finalità di ordine sociale ben diversa da quella che si propone con queste leggi.

Ho voluto sollevare queste eccezioni per non dire che la nostra parte politica subisce passivamente anche questo tipo di erogazione che di sociale ha ben poco.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare la parola all'onorevole Meloni, relatore.

MELONI (P.S.d'Az.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

TITOLO

Provvidenze per facilitare il riassetto finanziario tecnico ed economico delle imprese di trasporto merci.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 1

Beneficiari

Le provvidenze previste dalla legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, sono estese alle imprese operanti nella attività di trasporto merci, aventi sede legale ed impianti in Sardegna purché:

a) si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1 della citata legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66;

b) non abbiano i requisiti per accedere ai benefici di cui alle leggi regionali 21 luglio 1976, n. 40, e 11 agosto 1983, n. 16.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 2

Procedure di erogazione

Le provvidenze saranno erogate con le modalità e le procedure stabilite dalla legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Art. 3

Norma finanziaria

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico, nei limiti di stanziamento approvati, al capitolo 09050 del bilancio della Regione per il 1985 (Fondo per la tutela dei livelli occupativi e produttivi) ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

LADU GIORGIO, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo totale Meloni - Baghino - Uras:

“L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico, nei limiti degli stanziamenti iscritti in bilancio, sui capitoli del bilancio della Regione per il 1986 e anni successivi corrispondenti al capitolo 09050 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'Industria del bilancio della Regione per il 1985”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meloni per illustrare questo emendamento.

MELONI (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 4, 5 e 6 sono soppressi.

Il disegno di legge sarà votato alla fine dei lavori di questa serata.

Discussione del “Programma straordinario di intervento per il 1985 (Legge 24 giugno 1974 n. 268 e legge regionale 1 agosto 1975, n. 33)” (Progr. n. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Programma straordinario di intervento per il 1985, ai sensi della legge 268.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione da parte della Commissione programmazione del programma straordinario di intervento per il 1985, che oggi siamo chiamati a discutere in Aula, costituisce un atto di grande rilevanza politica per almeno i seguenti motivi: primo, per l'entità dei finanziamenti che verranno attivati, entità cospicua rispetto alla modestia della spesa manovrabile col bilancio ordinario; collega Murru, io ti ho ascoltato in silenzio...

PRESIDENTE. Per cortesia, abbiamo garantito a tutti il diritto di parlare, se c'è qualcuno che deve necessariamente conversare può uscire fuori.

ORRÙ' (P.C.I.). Secondo, per la spendibilità immediata di tali finanziamenti; terzo, per il valore di tale programma straordinario, che copre il vuoto temporale tra i precedenti finanziamenti in conto della 268 e gli atti di programmazione di prossima definizione e, più specificamente, per la funzione di raccordo che tale programma intende assumere tra gli interventi del programma straordinario '82-'84 e quelli del Piano generale di sviluppo, del programma pluriennale e della nuova legge di attuazione dell'articolo 13; quarto, per il serrato confronto, l'approfondito dibattito e la reale convergenza di posizioni da parte di tutte le forze politiche presenti in Commissione, che ne hanno caratterizzato l'esame ed il voto finale favorevole

espresso — come è noto — con la sola astensione della Democrazia Cristiana. Astensione, crediamo di poter affermare, determinata essenzialmente dalle valutazioni di questo partito sull'attuale congiuntura politica. Pertanto, non senza stupore, alle misurate considerazioni dell'onorevole Becciu, ho visto seguire sulla stampa quotidiana dei giorni appena trascorsi dichiarazioni di altro tenore dell'onorevole Soro, dell'onorevole Moretti, dell'onorevole Rojch naturalmente e, "nondimeno" (come direbbe il presidente Melis), dell'onorevole Salvatore Ladu, i quali, con costanza che potremmo definire apodittica, mi è sembrato abbiano voluto non solo "fustigare" la Giunta e la maggioranza, ma anche "stracciare" lo stesso programma sul quale, per tanti giorni, abbiamo discusso con franchezza, con serietà e tenacia e sul quale — come prima dicevo — la D.C. si è espressa con un voto di astensione.

Certo, è chiaro ed evidente che il confronto e il quadro delle attenzioni politiche sono destinati ad ampliarsi nel passaggio dell'esame dall'ambito della Commissione a quello dell'Aula; tanto più in presenza di un provvedimento così rilevante e carico di implicanze. Sarebbe curioso se ciò non avvenisse, se la maggioranza si limitasse alla notarile esposizione degli interventi e delle voci di spesa e l'opposizione dovesse ritenersi paga di un dibattito tutto interno alle singole tematiche di settore richiamate. Tutto questo è vero. E' indubitabile che l'esame del programma straordinario per il 1985 sollecita l'attenzione verso i futuri e prossimi atti di programmazione e, in particolare, chiama a tracciare o, meglio, ad abbozzare valutazioni prospettiche sulle coordinate dello sviluppo da costruire per i prossimi anni, e per il quale siamo tutti chiamati ad una grande prova di direzione, di capacità progettuale e programmatica.

Ed è incontestabile che la dimensione di tali problematiche induce tutti a valutazioni generali sull'attuale congiuntura politica e sulle prospettive future. Ma è altrettanto incontestabile che, in primo luogo, oggi, in quest'Aula, ci si debba pronunciare con chiarezza e linearità sul provvedimento in esame. Il programma

di interventi che oggi siamo chiamati a discutere — è bene ricordarlo — non giunge in Consiglio come atto isolato ed esclusivo della Giunta, anche se dalla prima Giunta Melis ha ricevuto il suo iniziale impulso ed impostazione; ma deriva questo programma dal lavoro concorde, dialettico, della Commissione programmazione che ne ha elaborato gli indirizzi. Indirizzi successivamente discussi ed approvati dal Consiglio nelle prime sedute di luglio, come tutti ricordiamo.

Il programma che oggi si discute è, quindi, prima di tutto, la traduzione in interventi operativi e voci di spesa, in quantificazioni finanziarie degli indirizzi approvati dal Consiglio a luglio. Si tratta ora — come ha già fatto la Commissione programmazione — di verificare, in primo luogo, la congruità del programma rispetto agli indirizzi a suo tempo approvati e di valutarne le singole scelte interne e le specifiche ripartizioni. Ho già detto della funzione di raccordo del programma tra gli atti di programmazione già posti in essere dalla 268 e gli atti di prossima definizione. Si tratta di un programma — pur rilevante per la spendibilità immediata che aggiunge a quella delle risorse del bilancio ordinario — tuttavia limitato per ambito temporale ed entità di finanziamenti e che pertanto, come già negli indirizzi risulta delineato con chiarezza, potrà operare in un ambito abbastanza circoscritto di settori e di interventi. Come è noto, ai 160 miliardi stanziati dalla legge 887 dell'84, in conto della 268, si sono aggiunte le somme ottenute dai recuperi operati sui residui dei precedenti programmi di spesa non impegnati al 30 settembre dell'85 per un ammontare di 30 miliardi e si sono aggiunte in conseguenza del dibattito sviluppatosi in Commissione, le somme derivanti dagli interessi maturati e maturandi a tutto il 31 dicembre 1985 per un ammontare di 9 miliardi e 500 milioni. Somme che portano lo stanziamento complessivo del programma a quasi 200 miliardi, che risultano così ripartiti: 52 miliardi e 500 milioni per l'agricoltura, 26 miliardi per l'industria, 73 miliardi per il territorio, 16 miliardi per spese generali, ricerca, studi ed imprevisti.

Questa è stata la ripartizione proposta dalla Giunta sulla base degli indirizzi approvati

dal Consiglio in luglio e questa ripartizione viene ora dalla Commissione programmazione presentata in Aula con qualche modifica. Va bene? E' valida questa ripartizione? Gli interventi proposti riguardano (voglio essere puntiglioso nel richiamarli) la predisposizione di opere di miglioramento fondiario per le produzioni zootecniche, l'utilizzazione dell'acqua per uso irriguo, lo sviluppo delle colture serricole, il progetto di promozione dei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, il finanziamento di progetti per opere infrastrutturali nelle zone a prevalente economia agro-pastorale sulla base del disposto della legge numero 39 del '73; la costituzione di impianti di essiccazione e di stoccaggio dei cereali foraggeri e, in generale, l'attivazione di politiche volte alla riduzione del deficit della bilancia agro-alimentare, il miglioramento e le trasformazioni del Monte pascoli, dei terreni comunali e dei terreni privati, la forestazione; l'aumento del fondo di dotazione dell'Ente minerario sardo e l'aumento del capitale sociale della Sfis, per lo sviluppo e l'incremento di programmi di ricerca e di promozione delle iniziative industriali; la predisposizione delle dotazioni infrastrutturali nelle zone industriali ed il finanziamento degli interventi degli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree da destinarsi all'insediamento di aziende artigiane e di altre unità produttive di interesse locale; la realizzazione di infrastrutture e servizi funzionali alle attività turistiche, la predisposizione ed il completamento di infrastrutture portuali, la realizzazione di complessi integrati di opere nelle zone termali; il sostegno per la ricerca scientifica e tecnologica e gli studi per l'individuazione di opportunità di investimento.

Questi i settori di intervento contenuti nel programma che, ripeto, ho voluto puntigliosamente richiamare. Perché, in primo luogo, su questi interventi, su queste scelte la discussione — così a me pare — dovrebbe opportunamente soffermarsi: per rettificare, per correggere, o, se è il caso, anche per cambiare radicalmente. La Commissione programmazione queste scelte le ha ritenute valide. Ci sono ripensamenti? Sono congrue queste scelte? Risultano,

queste scelte, presiedute — come si dice —, da una filosofia valida dello sviluppo che si intende perseguire? Sono ravvisabili in esse opzioni più generali o (come dire?) la traccia di indirizzi complessivi futuri? C'è in esse una traccia delle risposte da dare alla domanda che oggi da più parti ci si pone: "Quale sviluppo? Quale rinascita?". Francamente, caricare di significati rilevanti, di enfasi in negativo (starei per dire) questo programma al fine di stroncarlo o svilirlo come modestissima sommatoria di interventi infrastrutturali (che tuttavia bisognerà pur realizzare) non mi pare opera molto produttiva.

L'ho già detto: siamo di fronte ad un programma, certo, importante, ma limitato per settori di intervento, che vuol assolvere soprattutto ad una funzione di raccordo e di intervento straordinario, appunto, che definirei di predisposizione dell'avvio di "politiche di sviluppo". La giusta valutazione di questo programma non può perciò andare disgiunta dalla considerazione delle necessarie connessioni con gli interventi dei precedenti atti di programmazione, con le destinazioni del bilancio dell'85 e, ancor più, con quelle del bilancio del 1986, che fra breve saremo chiamati ad esaminare. La sua valutazione deve essere riferita all'annualità dell'intervento e da qui il limite, ma anche la rilevanza di questo programma che — pur nell'ambito della sua limitata temporalità — indica e prospetta campi di azione di più lunga durata.

E' valido questo giudizio? Vale questo programma come strumento di raccordo con le politiche in atto, con gli atti di programmazione avviati e realizzati e con gli interventi e le ipotesi da perseguire per il futuro, soprattutto con la predisposizione della nuova legge di attuazione dell'articolo 13? Bene, penso che qui sia la risposta da dare; da qui deve scaturire il giudizio di congruità del programma. Ma in realtà, nella valutazione di questo programma, ci sollevano due altri ordini di questioni, più che legittimamente si intende, che richiedono comunque le necessarie risposte. Uno riguarda la giusta e doverosa risposta alla domanda — che a pieno titolo trova posto in questo dibattito — che prima richiamavo con l'espressione "Quale svilup-

po, quale rinascita?”. Il secondo ordine di questioni riguarda la valutazione dell'attuale congiuntura politica, la congruità dell'attuale maggioranza e dell'attuale Giunta nell'indicazione o nel perseguimento degli indirizzi e degli obiettivi dello sviluppo; problema che i colleghi democristiani, con numerose e reiterate dichiarazioni, legittimamente ripropongono con ammirabile tenacia.

Ebbene, di fronte a queste tematiche, mi permetto di sviluppare qualche fugacissima considerazione. In un recente dibattito ci si interrogava sull'attuale immagine della Regione, sul valore attuale dell'Autonomia e qualcuno concludeva registrando la caduta di alcune idee-forza che in passato furono trainanti: come il concetto stesso di Autonomia, di Regione autonoma, che con la sua carica di sentimenti e di aspirazioni secolari represso richiamava e suscitava energie e intelligenze; così come l'idea, l'obiettivo dello sviluppo, che si materializzava — per un verso — nella visione delle miniere non più periferica propaggine di rapina da parte di potenze economiche continentali o straniere, ma divenute motore propulsore della costruzione di un futuro non più miserabile e precario. Oppure quasi si impersonava — questa idea dello sviluppo — nelle sterminate distese di terre incolte che l'occupazione di tanti diseredati braccianti faceva figurare quale strumento essenziale ed emblematico di un risveglio economico sociale e civile generale. Sarebbe ingenuo esercitarsi nella ricerca di semplicistiche mutazioni di tematiche, valori, istanze di rinnovamento del passato. Sarebbe errato affrontare le complesse tematiche del presente, dentro gli schemi politici ideali e comportamentali della prima stagione dell'autonomia o dell'immediata ripresa democratica.

Però questo interrogarsi pur in presenza, e forse soprattutto per questo, delle profonde trasformazioni intervenute nel tessuto economico e sociale e negli orientamenti politici e culturali, contiene tuttavia un suo reale valore, che reclama risposte. Queste risposte purtroppo — lo sappiamo bene — non possono esaurirsi nella nomenclatura delle tre cose fondamentali da fare, che tante volte abbiamo

indicato e che costituiscono obiettivo e programma fondamentale e qualificante dell'attuale maggioranza e dell'attuale Giunta: occupazione e sviluppo, riforma della Regione, potenziamento delle potestà e delle prerogative dell'Autonomia. Su tutte e tre queste questioni fondamentali si è già sviluppato un ampio dibattito, si sono scandagliate ipotesi e indirizzi e ci si è confrontati con impegno in quest'Aula e già si incomincia a seguire tracciati ben precisi. Va dato atto, per altro, all'attuale maggioranza e all'attuale Giunta, di aver assunto, come risulta dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente e dagli atti conseguenti posti in essere, questi tre obiettivi come terreno fondamentale di esercizio del proprio operato e, in altre parole, come coordinate di una politica nuova, di cambiamento, da perseguire.

Ecco, sulle tematiche connesse al perseguimento di questi obiettivi deve e può concentrarsi la riflessione e l'impegno che, perché siano produttori, richiedono, consentitemi l'espressione, uno “scatto del fare” e insieme un “salto di cultura” per tutti. Devono esser ulteriormente precisate, sviluppate e attivate le politiche di revisione legislativa, di riforma dell'apparato burocratico, amministrativo tecnico, istituzionale e delle stesse metodologie procedurali (come l'esperienza quotidiana ci insegna di fronte al lungo *iter* che devono percorrere i vari provvedimenti), di riforma degli enti strumentali, di decentramento degli enti locali e, in una parola, di riforma interna della Regione. Terreno questo sul quale la maggioranza e la Giunta sono impegnate e sul quale più che mai si richiede concorso di energie e di volontà unitarie, pur nella diversità dei ruoli, di tutte le forze politiche. Perché il tempo non è generoso e non può consentire deroghe all'affermazione di una politica di cambiamento, sia che la si persegua dalla maggioranza sia che la si voglia perseguire dall'opposizione.

Queste considerazioni valgono ancor più per le politiche (da attivare ulteriormente e con maggior forza) di ricontrattazione del rapporto Stato-Regione, di acquisizione di nuovi poteri e risorse e anche di nuove potestà

statutarie. Voglio specificare: queste politiche riguardano quasi tutti i versanti della politica regionale; a partire da quello culturale, del quale dopo gli impegnati dibattiti di qualche anno fa, sembra che più non si parli o poco si parli. Ma aggiungo: se attivare queste politiche non è certo facile, il compito che ci sta di fronte risulterà sicuramente meno arduo se intanto, contrariamente al passato, saremo capaci di esercitare tutte le prerogative e le potestà non irrilevanti che l'attuale specialità dell'auto-nomia ci consente.

Infatti, purtroppo, si potrebbe tracciare un lungo elenco delle potestà e delle prerogative presenti nello Statuto e non esercitate. Anzi, a proposito di politica culturale, cito per tutte la mancata applicazione dell'articolo 5 dello Statuto. Queste considerazioni infine valgono particolarmente e sollecitano impegni impellenti sulle tematiche dello sviluppo, sulle politiche da avviare per gli investimenti e l'occupazione. Qui certamente sta l'incombenza più difficile, la più irta di ostacoli, che insieme reclama tempi più rapidi ed esige le risposte più meditate e forse più coraggiose ed efficaci. Alla domanda "Quale sviluppo?" non si può rispondere senza conquistare la capacità di attivare, anche in concorso con altre regioni, una efficace politica contestativa nei confronti dello Stato, soprattutto per l'affermazione di una moderna politica meridionalistica e di rinascita. Penso in particolare, per quanto riguarda la Sardegna, alla politica degli investimenti, per il potenziamento delle attività produttive, soprattutto agricole ed industriali; penso alle grandi opere infrastrutturali da realizzare e da richiedere, indispensabili per consentire l'affermazione di accettabili prospettive di sviluppo; penso alla politica delle Partecipazioni statali, per l'impulso determinante che deve da esse scaturire per lo sviluppo ed il potenziamento dell'intero apparato industriale e produttivo; penso alla strozzatura paralizzante del sistema dei trasporti e così via, tanto per fare qualche esempio.

Ma, ad un tempo, alla domanda "Quale sviluppo?" non si può rispondere senza superare definitivamente le tante politiche — che in que-

st'Aula ancora e spesso si ripropongono — che trovano alimento in visioni assistenziali, particolaristiche e settoriali, prive spesso di reale fondamento e sostanzialmente subalterne, quando pure non mostrano di dissolversi in una lunga, fastidiosa teoria di inconcludenti verbosità. Alla domanda "Quale sviluppo?" si sono date in questi anni molte e contraddittorie risposte, ma — voglio sottolineare — anche tante risposte valide, sulle quali occorre ulteriormente riflettere alla luce dell'esperienza del passato per trarne in tempi rapidi le necessarie conseguenze, rifuggendo da sollecitazioni particolaristiche e da intonazioni propagandistiche, come leggo ancor oggi su "La Nuova Sardegna" dalla penna di un dirigente democristiano. Mutare in Sardegna lo schema Nord-Sud è fuorviante, soprattutto perché in Sardegna non c'è un cosiddetto "Nord sviluppato" e perché non serve, d'altra parte, a dare risposte giuste alle istanze di riscatto, di trasformazione e di sviluppo delle zone interne.

L'unica ipotesi concreta, produttore e praticabile per il futuro della Sardegna sta nel perseguimento di uno sviluppo che sappia valorizzare tutte le opportunità, tutte le risorse materiali, ambientali, culturali e umane esistenti in Sardegna al massimo livello. Occorre conquistare una visione unitaria dello sviluppo. Sviluppo equilibrato, sviluppo integrato o intersettoriale, come più prosaicamente si dice, vuol dire sviluppo specifico per tutte le realtà. Sviluppo — non illudiamoci — che potrà non essere uguale dappertutto: perché dovrà valorizzare vocazioni, opportunità diverse, che non sono uguali nella realtà. E' inutile nascondersi dietro un dito. Sarebbe grave se questa disuguaglianza di realtà dovesse portare a sterili e nefaste contrapposizioni, in sostanza alla negazione del concetto di sviluppo unitario, ai particolarismi, alle visioni localistiche e settoriali. La prossima definizione della legge attuativa dell'articolo 13 ci chiama in questo senso a riflettere e a rivedere molte scelte...

(Interruzioni).

Signor Presidente, chiedo per favore che

provveda.

La prossima definizione della legge attuativa dell'articolo 13, ci chiama in questo senso a riflettere e a rivedere molte scelte.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

(Segue ORRU'). Ci chiama ad una riflessione rigorosa sulle politiche per le zone interne (ché non è tutto scontato, se è vero che qualche problema è insorto anche discutendo gli interventi specifici, del programma oggi in esame), per quelle urbane, per quelle ad agricoltura intensiva e irrigua e per quelle oggetto di tradizionali e cospicui insediamenti industriali.

Si tratta di rispondere in primo luogo al dramma della disoccupazione che non può trovare soluzione e superamento in esclusive politiche settoriali o nei meccanismi spontanei del mercato o in ottiche di intervento difensivo o in ipotesi chiuse di esclusiva valorizzazione delle risorse locali o di potenzialità di microaree. Le coordinate di uno sviluppo moderno della Sardegna non possono che poggiare insieme sulla valorizzazione di tutte le nostre risorse e sugli impulsi esogeni e sulle integrazioni che devono venire dalle politiche nazionali, sull'apertura al mondo esterno, sullo sviluppo dell'innovazione tecnologica e — come si dice oggi — del terziario avanzato, sul miglioramento dell'*habitat*, dei servizi e delle infrastrutture, sull'elevamento della qualità della vita, sull'accrescimento della quantità e qualità delle nostre produzioni industriali, agricole e ambientali e sulla loro competitività sul mercato dell'esportazione. All'infuori di queste coordinate non c'è sviluppo, non c'è futuro per i nostri disoccupati, per i nostri giovani.

La predisposizione della legge di attuazione dell'articolo 13, ci offre l'occasione di questa riflessione e di questa verifica. Questa occasione non possiamo sprecarla. Con la nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dovremo perseguire in concreto l'ipotesi dell'avvio e della costruzione di questo nuovo modello di sviluppo, di sviluppo integrato nei confronti dei diversi ambiti della realtà dell'economia della Sardegna e nei confronti di quella nazionale, superando di conseguenza l'ottica della settorialità e della

temporaneità degli interventi, la logica degli interventi speciali, per conquistare una reale dimensione di intervento di piano inteso come processo, come punto di riferimento, strumento di indirizzo e di organico coordinamento di tutte le politiche dei soggetti pubblici — statali e regionali — che riguardino la Sardegna.

Perché ciò accada la nuova legge dovrà qualificarsi superando vecchi dubbi, vecchi equivoci, vecchie e preliminari contrapposizioni. Essa dovrà dare garanzie di interventi e risorse realmente aggiuntive, non aleatorie e precarie e, insieme, dovrà contenere la precisa definizione di procedure, di specifiche competenze. La nuova legge dovrà esaltare il concorso Stato-Regione, potenziare il ruolo della Regione e vincolare la responsabilità dello Stato nella determinazione degli indirizzi di programmazione nazionale alla coerenza con gli atti della politica di rinascita per la Sardegna.

Ecco, su questi temi è chiamata a misurarsi e già si misura la maggioranza; su questi temi deve svilupparsi molto presto con efficacia, con chiarezza il confronto con l'opposizione.

ROJCH (D.C.). Sono passati diciotto mesi e non abbiamo ancora una proposta della Giunta.

ORRU' (P.C.I.). Occorre uscire rapidamente, caro collega Rojch, dalle strettoie, dalle lamentazioni e delle contrapposizioni. L'ordine del giorno sulla nuova legge di rinascita è del luglio del 1985. Occorre liberarsi dei vincoli delle sollecitazioni propagandistiche, che sempre riemergono dalle numerose dichiarazioni che ci accade di leggere sulla stampa quotidiana.

ROJCH (D.C.). Un anno secco.

BARRANU (P.C.I.). La legge, trattandosi di legge nazionale, dovrebbe essere proposta dal Governo, che non ha proposto nulla. Il Governo ha proposto la legge 588, perché non ha proposto anche questa?

ROJCH (D.C.). La Giunta non ha neanche un'idea, e neppure una bozza di idea. Il Presidente, in Commissione, aveva proposto un'idea,

stiamo aspettando che la realizzi.

PRESIDENTE. Vi prego di far concludere l'oratore.

ROJCH (D.C.). Chiedo scusa all'onorevole Orrù.

ORRU' (P.C.I.). No, mi fa piacere. Io non dimentico la contestazione di circa 18 mesi fa dell'onorevole Rojch nei confronti del presidente Melis, che aveva affacciato, nell'impeto della sua volontà di cambiamento, l'ipotesi della presentazione di una proposta della Giunta e non dimentico la contestazione dell'onorevole Rojch e non bisogna dimenticare...

ROJCH (D.C.). Condivisa anche dalla maggioranza.

ORRU' (P.C.I.). Non bisogna dimenticare il dibattito, il confronto, le iniziative, gli incontri anche con i parlamentari, i tempi che sono stati necessari perché tali incontri si potessero tenere per pervenire anche e soltanto alla definizione di quell'ordine del giorno unitario che prima richiama, approvato, proprio a conclusione del dibattito sugli indirizzi del programma straordinario di intervento per il 1985, nelle prime sedute di luglio.

Vorrei continuare ricordando ancora all'onorevole Rojch l'impegno e la necessità di scollarci proprio dalle logiche degli appelli propagandistici, quando non ultimativi.

ROJCH (D.C.). Si rivolga alla Giunta, non a noi, altrimenti polemizziamo sul serio.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, lei è iscritto a parlare, quindi avrà la possibilità di parlare.

ORRU' (P.C.I.). Io consento le interruzioni dell'onorevole Rojch, che stimo e mi è anche simpatico.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Glielo farai anche tu.

ORRU' (P.C.I.). Occorre veramente scollarci da questa logica della contrapposizione, ripeto, propagandistica e, starei per dire, degli appelli quasi apocalittici, nel senso etimologico del termine: l'apocalisse, strumento rivelatore di fini ultimi (in questo caso, non so quali) che io però vorrei conoscere e aspetto l'intervento dell'onorevole Rojch, che sicuramente ci darà indicazioni, direttrici, indirizzi, così come gli altri colleghi democristiani.

Indirizzi e indicazioni che la maggioranza non avrebbe e che, comunque, di essi io qualche traccia ho tentato di delineare e credo che altri colleghi del mio Gruppo e della maggioranza si sforzeranno di delineare. Ma soprattutto, vi diciamo che siamo pronti al confronto chiaro, al confronto preciso su tutti i temi; che vi invitiamo a discutere. Ed è per questo che siamo andati oltre, anche nel mio modesto intervento, alla semplice elencazione e valutazione degli interventi del programma straordinario per il 1985. Lo ripeto: occorre sul serio uscire dagli appelli e dalle dichiarazioni propagandistiche, il cui effetto finisce col perdersi con l'eco delle ultime parole. Noi, cari colleghi democristiani, siamo qui, pronti al confronto, all'impegno.

E, rispondendo al secondo ordine di questioni, sottolineo che qui, su questo terreno, si verificherà anche la congruità di ciascuno, di tutti, della maggioranza e dell'opposizione: la congruità ad operare per costruire la rinascita e il futuro della Sardegna, che è compito che gli elettori hanno affidato, con il loro mandato, a tutti, a chi sta nella maggioranza e a chi sta nell'opposizione. Ma voglio concludere, con convinzione, con un auspicio: con la forza e l'efficacia che verrà dal confronto, dalla chiarezza delle posizioni, dall'incontro unitario, dalle convergenze, molta strada potrà essere fatta, per costruire — pur nella diversità dei ruoli — un futuro migliore per la Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il programma di spesa relativo al 1985 della legge di rinascita segue i tempi, diventati

ordinari, della Giunta Melis. Sta per concludersi l'anno solare ma anche quello finanziario "1985" e noi ci troviamo, con un ritardo spropositato rispetto alla gravità della crisi, a esaminare questo programma di spesa. Questo fatto avviene contestualmente alla verificata incapacità della Giunta di approvare in Giunta stessa una proposta di bilancio per il 1986.

Le due cose rivestono valenza di carattere generale, non sono certamente scindibili per la concezione che noi abbiamo dell'uso delle risorse finanziarie e della programmazione. Il ritardo della legge numero 268, l'assenza di una proposta di bilancio per il 1986: due momenti di una politica che dovrebbero essere coordinati per consentirci un uso razionale delle risorse, per consentirci di valutare la manovra politica ed economica complessiva di questa Giunta.

Questi ritardi non sono colpa del destino cinico e baro, hanno una paternità precisa, portano per intero la responsabilità di questo Esecutivo e di questa maggioranza. E' l'offerta complessiva di governo di questa Giunta che appare ogni giorno di più inadeguata a fronte di una crisi della società sarda che cresce in misura direttamente proporzionale all'inefficienza di guida e di governo. La valutazione degli indicatori della nostra economia — che sono noti a questo Consiglio — danno la dimensione della gravità di questa crisi: l'ultimo rilievo della disoccupazione in Sardegna ha constatato il superamento del tetto dei 150 mila disoccupati con un incremento di circa 10 mila unità in un anno, la dinamica di incremento del prodotto interno lordo che nel 1984 aveva segnato un cenno di ripresa non ha seguito quella tendenza, e particolarmente significativo appare l'arresto del settore industriale. Questa crisi è lo scenario all'interno del quale noi viviamo.

L'esperienza dell'autonomia in Sardegna ha segnato momenti di grande tensione morale; ha concorso a trasformare attraverso processi, spesso non privi di contraddizioni, la vita dei sardi, la fisionomia economica e sociale della nostra Isola. L'esperienza dell'autonomia si trova oggi in una fase di crisi acutissima, i processi economici sui quali abbiamo costruito le politi-

che del passato sono andati estinguendosi sostituiti da nuovi e più rapidi. Il nostro rapporto con lo Stato è cambiato e la richiamata, inconcludente verbosità, di cui parlava l'onorevole Orrù, noi riteniamo non sia affatto marginale rispetto a questo cambiamento dei rapporti fra la Regione e lo Stato. La stessa politica per il Mezzogiorno vive un momento di grande crisi; siamo stati marginali come Consiglio regionale al di là del concorso individuale di alcuni rappresentanti del Consiglio e delle forze politiche; siamo stati marginali o assenti nel momento di formazione della nuova legge per il Mezzogiorno.

La stessa specialità della questione sarda si è andata appannando ed è oggi messa in discussione; sicuramente non ha più quella centralità nelle attenzioni del Parlamento e del Governo nazionali alle quali ci eravamo, forse ingenuamente, abituati; quella centralità che aveva trovato nella visita di Craxi in Sardegna la sottolineatura più autorevole.

In questo quadro il programma di spesa annuale della legge 268 poteva essere una grande occasione; si è detto poteva essere un ponte rispetto alla nuova legge dell'articolo 13, un momento di riflessione generale sulle politiche della Regione, sulle scelte di indirizzo attraverso cui misurare la forza e la volontà dell'istituto autonomistico di riprendere il cammino interrotto, infine era l'opportunità di analizzare lo stato di attuazione della legge di rinascita al momento della sua conclusione e di cogliere la divaricazione esistente fra gli obiettivi e i risultati. La Democrazia Cristiana ha proposto nella Commissione programmazione di aprire un grande confronto sullo stato di attuazione della legge di rinascita per comprendere come mai questi obiettivi non sono stati raggiunti, per comprendere le ragioni per cui i circa 1000 miliardi del secondo piano di rinascita risultano allo stato delle cose impegnati per poco più della metà senza aver prodotto dei risultati, ma anche senza essere stati spesi. Questo confronto non si è potuto sviluppare perché la maggioranza ha sollevato il problema dei tempi, la fretta di concludere, la fretta che induce al pressapochismo. Abbiamo la sensazione che si proceda

secondo uno schema per cui questa fretta, questo pressapochismo, stiano diventando il metodo ordinario di governo di questa Giunta.

Sostenevamo la necessità di una rilettura dell'attuazione della legge 268, di una riflessione critica sullo sviluppo di questo processo che, apertasi nei primi anni settanta, è arrivato ad una fase, come dicevo prima, di crisi che non riguarda soltanto le scelte contenute nella seconda legge di rinascita, ma riguarda l'intero sistema dell'autonomia regionale.

Richiamando i tre obiettivi (che erano fondamentalmente: sostegno al settore agro-pastorale e riforma dello stesso, sostegno all'occupazione industriale e interventi nel settore delle infrastrutture urbane e più in generale delle condizioni di vita) contenuti in quella legge (che ha una sua storia ed anche una sua data) nella lettura critica che noi ne facciamo non possiamo certamente dimenticare che essa è figlia della storia, è figlia di quei tempi, è nata attraverso una partecipazione popolare dei sardi e delle forze politiche intorno agli obiettivi delineati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Una legge quindi che noi giudichiamo senza la presunzione dell'atteggiamento critico a posteriori, ma con la consapevolezza che gli obiettivi contenuti in quella legge non sono stati per intero perseguiti. Oggi infatti assistiamo alla caduta verticale degli investimenti in Sardegna (collocandosi in questo senso la Sardegna al primo posto tra le regioni italiane), alla presenza di 150 mila disoccupati (raggiungendo anche in questo un primato che non ci fa certamente rallegrare e al decollo della stessa riforma agro-pastorale a 12 anni di distanza dalla sua concezione (e qui occorrerà che l'assessore Muledda rifletta sulle valutazioni emerse dal confronto in Commissione).

Certamente siamo vicini alla spendita delle risorse impegnate in questo Piano di Rinascita; ma quanto tempo c'è voluto? Quanto è attuale quella proposta? Quanto attuali sono quelle risorse rispetto agli obiettivi prefissi, quanto attuali sono il sistema, le procedure che hanno portato ad un tempo di impegno e di spesa che è fuori dai tempi reali di una società che si dice essere quella dell'informazione e dell'innovazione

tecnologica? Sì, la riforma agro-pastorale che sta per decollare produrrà più reddito per gli occupati, ma ci porterà ad una ulteriore contrazione degli addetti; così come l'altro obiettivo contenuto nella legge 268, quello dell'equilibrio territoriale, sembra allontanarsi dallo scenario delle cose reali e si allenta anche nella considerazione e nell'attenzione delle forze politiche.

Oggi, non solo, noi constatiamo che gli obiettivi della legge 268 non sono per intero raggiunti, ma anche allo stesso tempo che le risorse, forse inadeguate, sono state spese solo per la metà in tempi e quantità incredibilmente sproporzionati rispetto all'acuirsi della crisi sarda. Questa divaricazione, fra il tempo in cui fu pensata la legge 268 ed il tempo reale nel quale si realizza, rappresenta la causa principale, insieme alla settorialità ed al vincolismo di cui la legge è permeata, della limitatezza dei risultati conseguiti. Noi non possiamo ignorare che il bilancio non positivo della legge 268, che pure va letto con il senso della storia, è in larga misura riconducibile alla sponda regionale, alle responsabilità di questa parte. La constatazione delle responsabilità della Regione, rispetto ad un governo congiunto di questa legge, indebolisce ancora di più la forza negoziale della Regione sarda con lo Stato; tacere, non affrontare il problema, non coglierne le ragioni significa scegliere la strada e la politica del "tar-tufo". Noi abbiamo chiesto con forza in Commissione programmazione un confronto su tutti questi temi: le procedure di spesa, il vincolismo della legislazione, i mutati rapporti fra il modello di sviluppo, sul quale si imperniò la scelta della 268, ed i nuovi processi che si aprono nel nostro tempo. Un confronto di questo tipo poteva avviare concretamente il dibattito sull'articolo 13, sulla riforma e sulla nuova legge di attuazione, per dare risposta ad un interrogativo che è ancora aperto, come richiama l'onorevole Orrù, e cioè: come vogliamo che sia per il futuro la politica di rinascita.

Le forze politiche hanno avuto in questi anni dei grandi momenti di confronto dai quali sono emerse valutazioni spesso di consenso intorno ad alcuni obiettivi generali e ad una espan-

sione dei poteri di decisione nei confronti della Regione, attribuiti alla sponda regionale, verso il superamento della straordinarietà dell'intervento, verso la riforma della macchina, della impalcatura e degli strumenti attraverso i quali l'Istituto autonomistico pone in essere serie azioni di sviluppo, verso un intervento deciso per porre mano ai nodi storici dell'insularità: trasporti, credito, energia e innovazione tecnologica e infine ricerca scientifica. Su questi grandi indirizzi sembra essere presente un consenso largo oltre che nelle forze politiche sarde anche all'interno di questo Consiglio regionale.

Ma rimangono inesplorati altri nodi per i quali dovremo effettuare confronti e discussioni, per poi decidere come dare certezze ad una politica di rinascita, come far sì che le definizioni degli obiettivi — da parte della Regione sarda, del suo Consiglio regionale, delle sue forze politiche — non vengano ancora una volta divaricati rispetto ai tempi di attuazione, come far sì che gli impegni che il Governo deve assumere attraverso la legge di attuazione dell'articolo 13 (che devono rappresentare l'affermazione della solidarietà contenuta nell'articolo 13) non siano un oggetto da rinegoziare tutti gli anni. Si pone il problema di trovare il modo giusto per dare certezze a questi impegni, forse quello ipotizzato in passato, cioè il tavolo di una commissione mista, o quello ancora da valutare, sul quale confrontarci, di una legge di programmi che, insieme all'approvazione della nuova legge di rinascita, definisca per lo Stato gli impegni finanziari da assolvere e gli interventi da compiere.

L'altro interrogativo al quale dobbiamo dare ancora risposta è: quale progetto di sviluppo deve esistere alla base della nuova legge di rinascita, nata in questa logica, non avendo potuto verificare nel dibattito in Commissione e nel dibattito tra i partiti (non solo in questi ultimi mesi ma in questi ultimi due anni) quali sono gli indirizzi intorno a questi grandi obiettivi, non avendo potuto effettuare un'analisi, una rilettura critica della 268 per cogliere nel presente i segnali del nuovo. E allora, nato in questa logica il programma di spese per il 1985 è solo un'esercitazione astratta di attribuzione di risorse a titoli e capitoli; vecchio nel metodo ma vec-

chio anche nel merito delle scelte operate. Il collega Orrù si chiedeva quali son i capitoli e le ripartizioni di risorse che non vanno bene. Il problema è un altro: in che misura sono coordinate queste scelte rispetto ad una politica generale, che non è presente non solo nella legge finanziaria e di bilancio — che non conosciamo — ma anche nell'esperienza di governo delle due Giunte Melis.

La maggioranza ha richiamato l'attenzione del Consiglio su due aspetti considerati qualificanti di questo provvedimento: e sui quali mi voglio soffermare solo un attimo: gli interventi per lo sviluppo turistico e quelli a sostegno della ricerca. Nel settore dello sviluppo turistico emerge una concezione vecchia dove l'unica scelta è quella classificativa dei porti di primo livello, del tutto disarticolata da una politica di pianificazione territoriale in Sardegna. Richiamavo l'altro giorno, parlando sull'assestamento di bilancio, l'esigenza — posta con forza dall'Assessore dell'urbanistica — di una programmazione del territorio soprattutto nel settore costiero, laddove lo stesso assessore Cogodi dichiarava la necessità di impedire che venisse portata ad attuazione una serie di programmi che prevedono circa 60-70 milioni di metri cubi in Sardegna per la costruzione della seconda casa, perché quella è una scelta diversa da ciò che noi riteniamo (e tutte le forze politiche ritengono) debba essere l'obiettivo di una nuova e futura politica per il turismo.

Intanto, prima di tutto in assenza di leggi in questa materia e in assenza di un'organizzazione per quanto riguarda il governo del territorio, si procede verso la politica delle seconde case, mentre noi riteniamo che si debba andare in direzione contraria; in secondo luogo, mancando un coordinamento tra l'assetto del territorio e la politica per il turismo, si riduce tutto alla mera elencazione dei capitoli come per esempio quello degli itinerari turistici. Noi abbiamo avuto modo di sentire in Commissione l'Assessore del turismo che ci ha informato sullo stato di attuazione della legge 268 in questa materia. E' stata una mortificante elencazione di piccole somme — dieci, venti, trenta milioni previsti per questo o quel comune — decise negli

anni passati e non ancora spese oggi. Bene, niente ci fa credere che sia cambiato qualcosa, niente ci autorizza a pensare che gli interventi previsti in questo programma per il 1985 avranno una sorte diversa. Quindi il problema che si pone non riguarda la ripartizione tra titoli e capitoli, onorevole Orrù, semmai la scelta che intende fare, in materia di turismo, questa Giunta regionale. Ed è inutile operarla nelle dichiarazioni programmatiche se, dopo un anno e mezzo, non si concretizza in nessun intervento legislativo e di governo.

Prendiamo ora in esame l'altro punto, "fiore all'occhiello" di questo programma di spesa, quello relativo alla ricerca scientifica. Noi non contestiamo, e non abbiamo contestato, l'opportunità di impegnare, nel programma '85, risorse che, a nostro avviso, sono peraltro insufficienti in materia di ricerca e di sviluppo tecnologico. Il problema è vedere ora che cosa sta dietro, se è vero come è vero che questa Giunta, già in occasione della legge finanziaria per il 1985, cioè oltre un anno fa, aveva proposto di introdurre ingenti risorse per la ricerca scientifica, che il Governo aveva bocciato quell'articolo, e che, trascorso un anno da quel momento, la Giunta non ha presentato in Consiglio un disegno di legge in materia. E allora cosa significa impegnare nel nuovo programma ulteriori risorse per la ricerca, se non sappiamo che fine faranno, come quelle previste per studi e progettazioni, complessivamente circa 20 miliardi, una somma ingente, se è vero — e la Commissione programmazione ha avuto modo di verificarlo — che Tecnopolis a Bari è stata realizzata con 26 miliardi?

Noi abbiamo la sensazione che queste quote immense di risorse, che tutti gli anni noi scriviamo nei capitoli di bilancio e che rimangono tali o che vengono dirottate verso altre cose non programmate (ne parlavamo in occasione dell'assestamento del bilancio), rivelino una politica rispetto alla quale noi possiamo collocarci in atteggiamento di fiducia acritica. Non possiamo certo rallegrarci di questo; siamo preoccupati perché sui temi del rinnovamento della nostra economia e sull'aggiornamento degli strumenti dell'Istituto autonomistico, non

esiste tra le forze politiche di questo Consiglio regionale né dialogo né confronto. Nel 1984 il Partito comunista e il Partito Sardo d'Azione si sono contrapposti alla Democrazia Cristiana, hanno dato vita ad un Governo regionale, in modo pregiudiziale, senza aprire un confronto interrompendo in questo modo un processo che aveva sostenuto i momenti più importanti della vita autonomistica. L'attuale coalizione di governo continua a sfuggire le occasioni più impegnative per misurarsi con la Democrazia Cristiana sui grandi temi della nostra autonomia, senza pregiudizi e senza barriere.

Non è un caso che l'articolo 13 rimanga un richiamo virtuale e rituale in ogni occasione di dibattito. C'è stata un'inaugurazione pomposa dei lavori della Quarta Commissione in merito all'articolo 13, diversi mesi fa, e in quell'occasione il capogruppo del Partito comunista ha sollecitato la tempestività del provvedimento. Ci si poneva in quella sede l'obiettivo del 31 dicembre per definire la nuova legge di rinascita nei suoi indirizzi. Ebbene da allora la Commissione programmazione non si è più riunita per discutere sull'articolo 13. Non è un caso che, anche per parlare della zona franca, in questo Consiglio regionale, i gruppi consiliari abbiano dovuto prendere delle iniziative autonome.

La verità è che questa maggioranza, dopo un anno e mezzo, non riesce ancora a diventare maggioranza politica e di governo e non è riuscita a delineare una politica in niente. Sull'articolo 13, sulla zona franca, sulla riforma dello Statuto, sui rapporti con lo Stato, sul grande progetto per l'occupazione, sullo stesso bilancio di previsione del 1986, questa maggioranza non ha una politica, e se ce l'ha non l'ha espressa. Noi abbiamo il forte sospetto che non ce l'abbia proprio, e il vuoto di confronto — conseguenza della mancanza di una linea politica — non è un fatto interno a questa Assemblea, indifferente per la vita sociale ed economica dell'Isola. Esso aggrava la crisi. Una coalizione che non abbia prospettive ideali esaurisce la sua funzione ripiegandosi nel particolare, nel quotidiano; e nel quotidiano trascina tutta la sua debolezza di Governo approssimativo e

conflittuale.

E' singolare, e ad un tempo emblematico, che un governo che non riesce ad approvare alla fine di dicembre il disegno di legge per il bilancio resti chiuso a discutere per tre giorni, anche di domenica, per determinare le sorti della tesoreria regionale, cioè per decidere dove si dovranno depositare le migliaia di miliardi di residui passivi, il tesoro della vergogna. L'onorevole Carlo Sanna, secondo le dichiarazioni rilasciate ai giornali e non smentite, avrebbe affermato che è stata una giornata storica quella vissuta dalla Giunta regionale, per decidere attorno alla tesoreria regionale. Noi avremmo pensato che una giornata storica sarebbe stata se la Giunta regionale fosse riuscita ad individuare una politica delle scelte, per far sì che la vergogna dei residui sparisse dalla storia di questo Istituto autonomistico. Tutto questo dà la misura della distanza sempre maggiore tra l'offerta di governo e la domanda della società sarda, una distanza che è segnalata in maniera clamorosa dalla mancata partecipazione del popolo sardo al problema che è tuttora aperto sullo scenario della politica regionale: l'attuazione dell'articolo 13 di cui abbiamo cominciato a parlare.

Le due precedenti leggi di rinascita: la 588 e la 268 sono nate col coinvolgimento reale dei sardi, con la partecipazione degli enti locali, delle forze sociali e della produzione. In questo momento andiamo nudi verso il dibattito che si svolgerà prima o poi, crediamo, in questo Consiglio regionale, con la totale assenza della Sardegna, attorno ad un problema che la riguarda fortemente.

Il collega Orrù si chiedeva quindi qual è l'immagine attuale dell'Autonomia che stiamo dando. La conclusione che traiamo è che per la Sardegna, per l'Autonomia, non basta avere risorse, avere danaro — questa è una delle fasi in cui l'Autonomia regionale ha avuto più risorse disponibili — avere maggioranze numericamente forti, occorre uno sforzo più grande che non riguarda certamente solo la maggioranza, ma questa certamente in primo luogo. Occorre che l'Autonomia ritrovi la sua capacità di interpretare le attese e le speranze dei Sardi e di portarle dentro di sé. Questo non avviene

ormai da molto tempo. Se non si trova questa capacità, tutte le nostre altre parole non hanno significato, restano prive di senso. Questa Giunta, questa maggioranza vanno nella direzione opposta, gli impegni, i grandi obiettivi delle dichiarazioni programmatiche sono ormai un ricordo.

Noi pensiamo che il momento dei consuntivi si stia avvicinando, crediamo che la Giunta regionale dovrà rendere conto non solo a questo Consiglio ma al popolo sardo dei ritardi, delle negazioni, della mancanza del rispetto degli impegni di fronte agli obiettivi che si era data all'inizio della legislatura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, meditando sull'opportunità di svolgere un intervento a commento dell'atto di programmazione di cui oggi si discute in Consiglio, ho per alcuni giorni allungato lo sguardo sugli eventi del passato, neanche troppo lontano, per tentare di portare un modesto contributo personale e di parte al dibattito ed al confronto politico e culturale sulla rinascita e sul suo stato oggi in Sardegna. Dato che questo atto di programmazione, che oggi è all'attenzione del Consiglio, rappresenta l'ultimo capitolo di una stagione politica legata all'esperienza ed alle scelte programmatiche insite nel secondo piano di rinascita, a noi pare più che doveroso avviare — e dico soltanto avviare — in una sola riflessione l'analisi su questi dieci anni di vita autonomistica, sulle scelte che si sono operate, su quelle — ahimè — mancate e anche sulle contraddizioni che si sono evidenziate nello scorrere inesorabile del tempo che, giorno dopo giorno, ha posto con crudezza, davanti agli occhi di tutti, i dati di una crisi economica, sociale e persino culturale di inusitata ampiezza e di connotazione strutturale profonda.

Oggi questa proposta di utilizzo di una quota non certo significativa ma neppure trascurabile di risorse è, a mio avviso, risultante della constatazione che dopo dieci anni di attuazione

di un modello di sviluppo molte sono le delusioni, molti gli appuntamenti mancati e brucianti si presenta il riscontro dell'aumento delle distanze tra regione e regione nel nostro Paese e si appalesa sempre di più che l'Europa, pur nella sua crisi e nelle sue irrequietezze, è sempre più lontana e che la nostra Isola, al di là delle vuote ed ovvie conclamazioni di contestazione e di protesta, scivola in un contesto generale di incoscienza nelle sacche del sottosviluppo e dell'assistenzialismo.

Stanno per compiersi 36 anni di esperienza autonomistica e cospicue risorse sono approdate in Sardegna al seguito di iniziative e di scelte dibattute in innumerevoli confronti tra le forze politiche e sociali sarde e nazionali, ma pochi timidi e parziali passi in avanti sono stati fatti in questo lungo lasso di tempo. E' pure innegabile la risultanza di un miglioramento complessivo della qualità della vita, è altresì incontestabile la maggiore disponibilità di strumenti più adeguati per garantire la soglia minima di una presenza appena accettabile nell'ambito di un processo di emergenza economica che l'intero Paese sta attraversando ed oggi sta anche faticosamente superando.

Questo stato di fatto ci lascia pur sempre in un quadro complessivo di grande arretratezza, dove all'endemica povertà si è andata sostituendo una debolezza strutturale del tessuto produttivo nel suo complesso, foriera di ulteriore degrado. Cresce il numero dei disoccupati, erano 123.000 nell'83, sfiorano i 150.000 oggi, e non si modifica quella preoccupante situazione che vede il permanere di strutture economiche arretrate e scarsamente differenziate.

Vi è un'assenza di stimoli alla formazione di un tessuto autopropulsivo che, contestuale alla nascita prima della grande industria di base e al suo successivo drammatico ridimensionamento poi, hanno determinato un indebolimento dei settori produttivi tradizionali, con il conseguente calo dell'occupazione e della base produttiva di tali settori. I segni positivi della ripresa, almeno in termini di domanda estera che già da qualche anno hanno fatto intravedere un recupero di produttività e di competitività dell'attività industriale del nostro Paese,

in Sardegna sono totalmente assenti, evidenziando ancora di più la perdurante stagnazione della domanda, vuoti di consumi che di investimenti, ed aumentando la flessione dell'attività produttiva che si distacca sempre più in termini negativi da quella nazionale e persino dalle regioni dell'area meridionale.

Come dicevamo il livello record della disoccupazione, la stagnazione dell'attività di investimento, l'elevato grado di indebitamento delle imprese sono parti degli elementi più significativi dello stato recessivo in cui versa l'economia complessiva della Regione. La fragile struttura produttiva dell'Isola, soprattutto per i ritardi avutisi nella fase di ristrutturazione e di risanamento nei settori industriali di base, induce a previsioni non molto ottimistiche nel versante della ripresa, e fa temere paure di ulteriori stagnazioni per i prossimi anni, ove non si intervenga risolutamente con un ventaglio ampio e articolato di interventi, di argine prima e di sostegno mirato dopo. Deve essere momento di preoccupazione e di riflessione persino la congiunturale espansione degli occupati del terziario, che restando in prevalenza circoscritta alle attività tradizionali, commercio e pubblica amministrazione, ne evidenziano i limiti e soprattutto le inefficienze, che ripagano ignorando gli obbligatori progressi della tecnologia. Allarmante, ai limiti della drammaticità, dobbiamo sentire l'assenza di nuove e significative intraprese che, attraverso l'ampliamento della fase produttiva, possono creare nuove opportunità occupative.

Forse per questo siamo costretti e dobbiamo percorrere una scelta e una strada obbligate; nell'immediato non ci rimane altro, e non vi possono essere altre opportunità per alleviare la disoccupazione, che scommettere ed agire nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche. Mi pare opportuno richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che ancora oggi l'attività di costruzione assorbe purtroppo (e dicendo "purtroppo" non faccio altro che sottolineare ulteriormente tanti fallimenti in altri settori) oltre il 50 per cento dell'occupazione industriale condizionando in maniera fortemente caratterizzante l'intera economia per i riflessi sulle numerose

attività manifatturiere e di servizio collegate a questa attività di costruzione.

Ulteriore crisi si è avvertita inoltre quando anche il mercato delle seconde case si è praticamente fermato, scontando i limiti della aleatorietà di questo segmento del settore delle costruzioni e ponendo altri problemi connessi al grande volume di invenduto che determinano difficoltà finanziarie non indifferenti per le numerose imprese del comparto. Si stanno anche scontando in questo settore le molte leggerezze di una classe politica sprovvista che troppo semplicisticamente è andata sbandierando la liquidazione di una istituzione, molto chiacchierata e combattuta, ma pur tuttavia dispensatrice di grossi volumi di risorse: si è voluta e ottenuta la cessazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, e oggi se ne attende con trepidazione il ripristino di attività perché si è toccato con mano il significato dell'assenza di questo strumento operativo.

In questo ordito viene a collocarsi questo atto di programmazione che non giunge al voto del Consiglio né presto né tardi, così come da qualche parte si è andato scrivendo o dicendo. Queste risorse appartengono all'anno finanziario 1985 e sono contenute nella legge finanziaria di quest'anno, ne stiamo ipotizzando la dispendita nei diversi settori di intervento, individuati dopo un lungo e animato dibattito tra le forze politiche. Essi saranno immediatamente disponibili per gli investimenti tra qualche settimana o al più tardi tra qualche mese.

Ma questo aspetto di rilevante importanza non è, a nostro avviso, il più caratterizzante; ci pare invece opportuno sottolineare, per noi repubblicani, da un lato la peculiarità di certe scelte operate nell'ambito di questo programma, dall'altro le perplessità che si accompagnano agli intendimenti e alle non chiare volontà delle forze politiche. La data di discussione in Consiglio di questo programma è di per sé eloquente, e testimonia un fin troppo scontato preannuncio (che sottoponemmo all'attenzione delle altre forze politiche diversi mesi fa, luglio o primi giorni di agosto) cioè la quasi certezza che neanche nel corso dell'85 sarebbe stato pronto lo strumento legislativo fondamentale per un dis-

egno organico di programmazione: la legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. Per questo ci pareva utile a quella data dibattere, emanare direttive ed orientamenti, e operare scelte organiche e coerenti per un programma di interventi di respiro biennale, vedendo anche le scelte politiche del Governo in termini di quantità di risorse da assegnare alla nostra Regione.

Oggi questo discorso si presenta totalmente ribaltato, a fronte di una ipotetica richiesta più sostanziosa, che avremmo potuto e dovuto avanzare per l'anno '86, confortata e giustificata da opzioni ben precise fatte, meditate e contenute in un atto programmatico di cadenza biennale, ci troviamo dinanzi ad una acritica assegnazione di risorse avulse da qualsiasi giustificazione e valutazione di merito, che paiono avere il carattere e i connotati di una mera elargizione disposta come atto dovuto ma al tempo stesso priva di quel minimo di attenzione anche critica, se si vuole, ma pur sempre attenzione, che uno Stato programmatore e attento delle sue varie e articolate realtà regionali deve avere. Forse abbiamo perduto una buona occasione per dimostrare al Governo nazionale che in Sardegna esiste una controparte che, al di là delle pur ottime esercitazioni verbali sul ruolo delle forze politiche isolane, sulle capacità e volontà di ripresa, sulla idoneità a elaborare una strategia di sviluppo, sa anche individuare, con atti programmatici concreti, scelte nuove e sperimentali, sulle quali chiede il conforto e la solidarietà dello Stato attraverso la concreta concessione di risorse, quantitativamente più rilevanti di quelle che burocraticamente qualche alto funzionario del Tesoro ci ha assegnato nel contesto della bozza di legge della finanziaria '86.

Aver mancato questa opportunità è per noi un segnale di disagio, di malessere, di sfiducia che attraversa tutte le forze politiche isolane, può apparire come un pericoloso lasciar fare agli altri, cioè allo Stato, abdicando di fatto alle nostre troppo spesso conclamate volontà.

Questo pericoloso precedente, che si ripete già per due annualità consecutive, a nostro avviso, può essere un elemento che ci pone in oggettive condizioni di subalternità. Nutriamo forte

preoccupazione che lo Stato approfitti della nostra mancanza di iniziativa, e che la nostra tanto conclamata volontà di realizzare gli atti di programmazione regionale come parti qualificanti, a pieno titolo, della programmazione nazionale venga a cadere e di improvviso ci veniamo a trovare o privi di quel fondamentale strumento di rinascita, che dovrebbe essere una nuova ed originale legge di piano, o ancor peggio — secondo noi — dotati di uno strumento legislativo, — e delle conseguenti risorse finanziarie — molto approssimato, avulso dagli intendimenti e dalle volontà di chi lo deve poi gestire, inficiato dalla fretta e dalla distrazione di chi qualche cosa, purché sia, deve fare senza stare a pensarci su solo perché deve realizzare l'obiettivo di togliersi da mezzo un interlocutore querulo e neanche tanto ingombrante.

Questo è il pericolo che noi avvertiamo, questo è quanto ci permettiamo di richiamare all'attenzione delle forze politiche di maggioranza o di opposizione che siano; è cioè in una parola la questione sarda (per dirla con le parole del Presidente della Giunta onorevole Melis) che noi temiamo stia perdendo peso e spessore politico nel contesto del dibattito tra le forze politiche nazionali.

Esiste una forte e sentita preoccupazione di rimanere inascoltati...

ROJCH (D.C.). Perché questo, onorevole Merella?

MERELLA (P.R.I.). Per i motivi che sto citando, onorevole Rojch. Dicevo, esiste una forte e sentita preoccupazione di rimanere inascoltati ed anche di perdersi nel coro articolato di richieste che giungono da tutto il meridione del paese. Noi ci chiediamo come possa essere possibile nel concreto realizzare un rafforzamento dell'Autonomia finalizzato al perseguimento di una politica di sviluppo; ci domandiamo anche perché sino ad oggi è parso insuperabile l'ostacolo della temporaneità, della separatezza, della frammentazione, della settorialità degli interventi; nutriamo la consapevolezza che una buona autocritica può essere un'utile base di partenza per far sì che una politica contestativa nei confronti dello Stato

abbia le stigmate della credibilità e dell'autorevolezza. Una buona autocritica sarebbe, secondo noi, certamente il substrato migliore per far sì che molti degli errori del passato (come ad esempio la massiccia industrializzazione per poli) non abbiano più a ripetersi.

La Sardegna è la regione che, si sa, di più ha pagato, e sta ancora pagando duramente, il prezzo delle ristrutturazioni e delle innovazioni tecnologiche in termini di perdita di posti di lavoro. Non sappiamo se questo stillicidio abbia toccato il fondo o ci debba ancora far conoscere altri e più drammatici momenti di tensione sociale con l'ulteriore aumento della schiera dei senza lavoro soprattutto tra i giovani. Questa consapevolezza di falcidie di posti di lavoro deve essere il supporto indispensabile per uno sforzo di innovazione tecnologica mirato non solo ai recuperi della produttività ma anche ad allargamento e diversificazione della base produttiva con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro. Tutto lo sforzo deve essere finalizzato ed orientato al sostegno delle piccole e medie imprese locali; la loro fragile struttura produttiva deve essere sostenuta non per essere mantenuta in un regime di perenne assistenzialità, come purtroppo fino ad oggi è accaduto, ma devono essere fatte scelte meditate perché essa sia irrobustita e si possa proiettare nel mercato in termini di concorrenzialità ed aggressività.

Bisogna operare a che si superi la preoccupante stagnazione determinata dalla caduta degli investimenti nel sistema produttivo regionale, causa della minore redditività delle iniziative localizzate in Sardegna. La leva del credito deve essere uno strumento indirizzato a superare questo ostacolo determinante; l'artigianato, la piccola e media impresa devono usufruire di tassi di interesse agevolato e tali da collocarli in posizione di uguaglianza nei confronti dei comparti produttivi di altre regioni con strutture più robuste e più moderne.

Continuiamo ad essere convinti che è opportuno ripensare a una profonda e radicale modifica della legge regionale numero 28, poiché, ad un anno e mezzo dalla sua promulgazione e ad un anno dalla emanazione del suo regolamento di attuazione, somme insignificanti sono

state impegnate per progetti di non grande utilità; rimangono immobili quasi 150 miliardi di risorse che insieme all'incapacità di produrre occupazione stabile e credibile di lunga durata stanno verosimilmente regalando alla Regione qualche *tranche* di interessi attivi poco utili.

In agricoltura scontiamo ancora gli effetti di una politica assistenziale *tout court* che lascia inalterate situazioni di fatto incancrenite da lungo tempo; non cresce e non si afferma, se non con caratteri di episodicità esasperante, una classe imprenditoriale degna di questo nome, e le risorse continuano ad essere sprecate nei mille rivoli dell'assistenzialismo fine a se stesso e con scelte spesso criticabili e di dubbia utilità. Ad un sensibile incremento degli investimenti pubblici nel campo irriguo non corrisponde una crescita della superficie irrigata e la percentuale tra superficie netta irrigabile annualmente e quella effettivamente irrigata decresce dal 59 per cento al 51 per cento, sintomo inequivocabile di quanto questo sia segno di assenza di professionalità e di marginalità, e sia uno degli ostacoli quasi proibitivi che impediscono al settore agricolo di operare quel salto di qualità che lo porterebbe, certamente, ad essere una componente meno marginale nella formazione del prodotto interno lordo regionale. E tutto questo avviene in un momento in cui il settore industriale, che fino al 1984 è andato all'indietro perdendo peso e vitalità di iniziativa, comincia a dare timidi segni di ripresa che valgono più come segnale di inversione di tendenza che come illusione ad un ritorno ad elevati livelli di produzione.

E' a nostro avviso praticamente ancora fermo il settore delle costruzioni - e con esso soprattutto l'edilizia turistica - relativo, come dicevo, al fenomeno delle seconde case. Questi elementi di fatto ci debbono imporre una riflessione profonda sullo spontaneismo che fino ad oggi ha operato al di fuori di ogni e qualsiasi canone programmatico, consentendo la polverizzazione di cospicue risorse che hanno inizialmente dato vita a una speculazione di basso conio e, successivamente, fatto soffrire grosse difficoltà finanziarie a chi improvvisamente aveva continuato ad illudersi che non avessero mai fine queste illogiche scelte di speculazione o di utilizzazione del risparmio privato.

Ed allora un grande sforzo deve essere fatto per dare concretezza e continuità a quanto timidamente si è accennato in questo programma straordinario di intervento per l'85, in relazione alla cifra piuttosto evidente che si è voluta destinare al completamento di alcune infrastrutture turistiche, come il sistema dei porti di IV classe adeguandoli ad una ricettività di imbarcazioni da diporto che può certamente creare effetti indotti nel settore dell'assistenza, del rimessaggio, della custodia, dello stesso allungamento della stagione turistica. Questo tentativo di dare compiutezza a questa che noi riteniamo una infrastruttura fondamentale deve avere un logico ed obbligatorio seguito nei programmi di spendita degli anni '86-'87, cosicché alla fine di questo triennio si possa offrire alla domanda di questo tipo di servizi un'offerta dignitosa e concorrenziale con quelle della Spagna, dell'Italia del sud e della Grecia.

Insieme con questo tipo di scelta non deve essere dimenticata l'opportunità di conseguire l'allungamento delle piste dei maggiori aeroporti isolani, in modo che i maggiori e più capienti aeromobili possano atterrare, contribuendo in maniera significativa all'aumento delle presenze con un contestuale abbattimento dei costi di trasporto. A questo è necessario aggiungere una scelta definitiva in termini di positività per l'individuazione di cinque, sei piste di terzo livello, tali da offrire un sistema integrato di trasporto che ponga in contatto, nel volgere di poche ore, la Sardegna con il cuore dell'Europa oltre che essere considerata come centro geografico del Mediterraneo.

Signor Presidente, come era mio intendimento, ho voluto solo toccare per cenni il programma straordinario di interventi che è stato predisposto dalla Giunta regionale. Complessivamente vi sono delle novità interessanti che lasciano intravedere una volontà di operare in modo diverso dal passato e con originalità degna di annotazione. Permangono tutte intatte le perplessità e le zone d'ombra legate ai ritardi e alle incertezze che derivano dallo scollamento di una tensione autonomistica che in altre stagioni di vita politica aveva tenuto sulla corda Governo e forze politiche nazionali, attente al dibattito e alle determinazioni politiche dei par-

titi e del Governo regionale sardo. Ci pare di cogliere una generale attenuazione della tensione autonomistica che non si salva neanche con la chiassosa vivacità del confronto politico oggi esistente in quest'Aula. Dobbiamo evitare di cadere in questa trappola mortale per l'Autonomia e per le sorti dello sviluppo della Sardegna.

La nuova legge per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto deve essere un'occasione insostituibile perché, insieme ad un progetto di modernità, con questo strumento legislativo fondamentale, e insieme ai nuovi concetti, già più volte sentiti e accettati (come il concorso, il coordinamento, il decentramento istituzionale, le nuove risorse rappresentate dal territorio, l'ambiente, la cultura, le nuove norme di attuazione e le nuove procedure di verifica ed altri) si recuperi quella capacità di convergenza e di volontà unitaria che è il presupposto fondamentale perché la faticosa strada della Rinascita si avvii ad uscire dalle sacche del sottosviluppo e della crisi strutturale che da troppo tempo la soffocano e ne fanno un elemento residuale e marginale del processo di crescita e di modernizzazione del nostro Paese.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 38, viene ripresa alle ore 20,00).

PRESIDENTE. Sospendiamo per il momento la discussione generale sul Programma numero 6 e passiamo agli altri punti all'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge Orrù - Oppi - Morittu - Fadda F. - Onnis - Merella - Atzori V. - Ladu L. - Ladu S. - Montresori: "Erogazione di contributi per favorire le attività delle Confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali sui problemi dello sviluppo economico-sociale". (126)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 126 concernente: "Erogazione di contributi per favorire le attività delle Confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali sui problemi dello sviluppo economico-sociale".

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù, relatore.

ORRÙ (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MERELLA, *Segretario*:

TITOLO

Erogazione di contributi per favorire le attività delle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali sui problemi dello sviluppo economico-sociale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di promuovere e favorire la partecipazione degli operatori all'attuazione degli obiettivi di sviluppo produttivo della programmazione

IX LEGISLATURA

XC SEDUTA

18 DICEMBRE 1985

regionale, la Regione autonoma della Sardegna eroga contributi per lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) formazione di quadri dirigenti di imprese singole o associate;
- b) studio, ricerca, divulgazione e propaganda sui problemi dello sviluppo economico-sociale;
- c) erogazione di servizi di assistenza e consulenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 2

Sono destinatarie dei contributi le confederazioni delle imprese artigiane e commerciali più rappresentative a livello nazionale e operanti in Sardegna con proprie strutture e uffici in almeno due province e da non meno di 3 anni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 2. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Orrù - Oppi - Marracini - Pili:

"Articolo 2 - Sono destinatarie dei contributi le confederazioni delle imprese artigiane e commerciali più rappresentative operanti in Sardegna con proprie strutture ed uffici in almeno tre province". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marracini per illustrare questo emendamento.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, un emendamento più o meno come questo era stato già presentato in Commissione, e in seguito ritirato. Noi, prima di esprimere un nostro giudizio, gradiremmo che venisse illustrato, per capirlo e per poter dissipare qualche perplessità di natura giuridica, avanzata su questa legge, pur importante, che, dobbiamo dire, permane ancora.

Qui si tratta difatti di approvare una legge che prevede l'erogazione di contributi alle Confederazioni delle imprese artigiane e commerciali per la formazione dei quadri dirigenti, lo studio e la ricerca, oltre che per i servizi di assistenza e consulenza; ora mi pare che esistano altri provvedimenti che forniscono contributi simili per gli stessi fini. L'emendamento all'articolo 2 intende limitare i contributi alle confederazioni che operano almeno in tre province. Ora noi vorremmo capire il senso e la portata di questo emendamento (ripeto, in Commissione era stato già presentato e poi ritirato) per scoprire cosa c'è dietro, e per non esprimere un voto senza una riflessione ed una meditata valutazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Per esprimere il voto favorevole sull'emendamento e sulla modifica che viene introdotta con esso all'articolo 2 poiché, trattandosi di una legge che riordina (perché di questo si tratta, non c'è un'innovazione completa) la materia dei contributi e degli interventi di sostegno per le organizzazioni artigiane, oltre che per quelle commerciali, stabilendo e fissando dei criteri, si è posto il problema di tenere conto, non solo della forza rappresentativa delle organizzazioni già esistenti — ed esistenti da tempo — ma di

future ed eventuali strutture ugualmente rappresentative e per le quali è opportuno che già da adesso sia previsto un meccanismo di incentivazione. Ovviamente salvaguardando il carattere della organizzazione che deve essere confederale, il fatto che deve essere rappresentativa e presentare in modo capillare in Sardegna.

Per questa ragione si è provveduto ad eliminare il criterio dell'esistenza da almeno tre anni, ma per rafforzare e per rendere vincolante comunque la destinazione del contributo alla presenza di caratteri di rappresentatività e di diffusione territoriale si è pensato di estendere il vincolo della presenza da due a tre province. Questo è il senso dell'emendamento: cercare di cogliere una motivazione giusta senza però aprire in modo incontrollato le maglie di una legge che per finalità ha quella non di stimolare qualunque associazione che dovesse sorgere, ma quelle aventi appunto una consistenza quantitativa e territoriale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 3

Per ottenere i contributi, gli organismi regionali delle confederazioni aventi diritto, entro il 30 gennaio di ogni anno, devono presentare all'Assessore regionale competente in materia, unitamente alla domanda:

a) il programma delle attività e delle iniziative relativo all'anno in corso;

b) una relazione concernente l'attività svolta agli stessi fini nell'anno precedente.

In sede di prima applicazione la domanda per ottenere i contributi deve essere presentata entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 4

L'ammontare e la ripartizione dei contributi alle singole confederazioni e per le specifiche attività sono determinati, entro il 30 marzo di ogni anno, con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore competente in materia, sentite le confederazioni aventi diritto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 5

Il controllo sull'impiego delle somme erogate dalla presente legge spetta all'Assessore regionale competente in materia.

In caso di accertata irregolarità nell'impiego di dette somme e nell'adempimento degli obblighi assunti, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia, adotta i provvedimenti cautelativi per il recupero e dispone, con proprio decreto, la revoca del contributo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 6, 7, 8 sono soppressi.

Si dia lettura dell'articolo 9.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 9

Per l'attuazione della presente legge nel bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1985, sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento

07 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

Capitolo 07068 - (N.I.) - 2.1.1.6.2.2.10.23 - Contributi alle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali per favorire la partecipazione degli operatori all'attuazione degli obiettivi dello sviluppo produttivo della programmazione regionale (art. 1 della presente legge)

lire 1.500.000.000

In diminuzione

03 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e art. 3 della legge finanziaria)

lire 1.500.000.000

mediante riduzione della riserva prevista dal punto 1 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul citato capitolo 07068 del bilancio della Regione per l'anno 1985 e su quello corrispondente dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento n. 1. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Oppi - Pili - Atzori V.:

“L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

Per le spese derivanti dall'attuazione della presente legge è autorizzato lo stanziamento annuo di L. 1.500.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1986 dello stato di previsione dell'Assessorato del Turismo, artigianato e commercio verrà istituito il seguente capitolo “Contributi alle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali per favorire la partecipazione degli operatori all'attuazione degli obiettivi dello sviluppo produttivo della programmazione regionale (art. 1 della presente legge)” (2.1.1.6.2.2.10.23) con lo stanziamento di Lire 1.500.000.000.

Alla relativa spesa si fa fronte, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11, col prelevamento dal fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative di cui al capitolo 03016 mediante riduzione di L. 1.500.000.000 della riserva prevista dal punto 1 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

Alle spese previste dalla presente legge per gli anni successivi al 1986 si farà fronte con l'utilizzo delle quote del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, derivante dal suo naturale incremento”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 10

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Chiedo cinque minuti di sospensione, perché vorremmo evitare che la legge torni indietro, pur essendo io presentatore della legge. Stiamo andando avanti, mi consenta, in modo talmente disordinato, con un eccesso di confusione.

PRESIDENTE. Ma l'articolo 10 riguarda l'urgenza. Abbiamo chiuso con questa legge.

OPPI (D.C.). Sto chiedendo cinque minuti di sospensione. C'è stato già un articolo su cui dovevamo portare un correttivo.

BARRANU (P.C.I.). Si può utilizzare l'articolo 87. Ci torneremo su quell'articolo e vedremo.

OPPI (D.C.). D'accordo.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'urgenza.

Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendiamo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 15, viene ripresa alle ore 20 e 20).

Discussione della proposta di legge Orrù - Oppi - Morittu - Fadda F. - Onnis - Merella - Atzori V. - Ladu L. - Ladu S. - Montresori: "Contributi alle confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali per l'istituzione e per la gestione di centri di elaborazione dati". (127)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge numero 127 concernente: "Contributi alle confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali per l'istituzione e per la gestione di centri di elaborazione dati" relatore l'onorevole Ladu Leonardo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la parola al relatore.

LADU LEONARDO (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MERELLA, *Segretario*:

TITOLO

"Contributi alle confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali per la istituzione e per la gestione di centri di elaborazione dati".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di promuovere e sviluppare la partecipazione degli operatori al conseguimento degli obiettivi di sviluppo produttivo della programmazione regionale e di favorire la razionalizzazione e l'ammodernamento delle imprese agricole, artigiane e commerciali, anche in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 17 febbraio 1985, n. 17, la Regione autonoma della Sardegna eroga un contributo per l'istituzione e la gestione di centri di elaborazione dati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 2

Destinatari del contributo sono le confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali più rappresentative a livello nazionale e operanti in Sardegna con proprie strutture e uffici in almeno due province e da non meno di 3 anni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 2. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Orrù - Oppi - Marracini - Pili:

"L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

Destinatari del contributo sono le confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali più rappresentative operanti in Sar-

degna con proprie strutture e uffici in almeno 3 Province". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per illustrare l'emendamento.

ORRÙ (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 3

Il contributo di cui alla presente legge è assegnato:

a) per l'istituzione di centri di elaborazione dati, nella misura del 60 per cento della spesa prevista e sino ad un massimo di lire 250.000.000;

b) per la gestione e il funzionamento dei centri, in misura non superiore al 40 per cento del contributo di cui al punto a), limitatamente al primo anno.

c) il contributo è concesso per macchine e attrezzature acquistate a far data dall'entrata in vigore della citata legge 17 febbraio 1985, n. 17.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 4

Per ottenere il contributo, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, gli organismi regionali delle confederazioni aventi diritto devono presentare all'Assessorato regionale competente in materia, unitamente alla domanda, un progetto interessante almeno due province.

Il progetto deve contenere:

- a) i proventi di spesa;
- b) il numero delle imprese assistibili;
- c) le finalità dei servizi da erogare ai propri soci;
- d) le tipologie e le sedi di ubicazione delle apparecchiature da utilizzare;
- e) il numero e la qualificazione professionale degli addetti da impiegare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 5

Il contributo è concesso con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore competente in materia, che ne dispone l'erogazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 6

All'Assessore competente in materia spetta il controllo sull'utilizzazione delle somme erogate.

In caso di accertata irregolarità nell'impiego di dette somme, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia, adotta i provvedimenti cautelativi per il recupero e dispone, con proprio decreto, la revoca del contributo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 7

Per l'attuazione della presente legge nello stato di previsione della spesa della Regione per l'anno 1985 sono istituiti i seguenti capitoli:

06 - ASSESSORATO AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

In aumento

Capitolo 06229-06 (nuova istituzione) -
2.1.1.6.2.2.10.10 - Contributo alle confederazioni delle imprese agricole per l'istituzione dei centri di elaborazione dati

lire 550.000.000

Capitolo 06229-07 (nuova istituzione) -
2.1.1.6.2.2.10.10 - Contributo alle confederazioni delle imprese agricole per la gestione ed il funzionamento dei centri di elaborazione dati

lire 200.000.000

07 - ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

In aumento

Capitolo 07069 (nuova istituzione) -
2.1.1.6.2.2.10.23 - Contributo alle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali per l'istituzione dei centri di elaborazione dati

lire 1.100.000.000

Capitolo 07070 (nuova istituzione) -
2.1.1.6.2.2.10.23 - Contributo alle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali per la gestione ed il funzionamento dei centri di elaborazione dati

lire 400.000.000

Alla sopracitata spesa di lire 2.250.000.000, si fa fronte con l'utilizzo della riserva prevista sul capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per il 1985, mediante riduzione della riserva prevista dal punto 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai sopracitati capitoli del bilancio della Regione per l'anno 1985 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento n. 1. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Oppi - Pili - Atzori V.:

"L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

Articolo 7. Per le spese derivanti dall'attuazione della presente legge è autorizzato lo stanziamento annuo di L. 2.250.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1986 dello stato di previsione dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale verranno istituiti i seguenti capitoli con gli stanziamenti sotto indicati:

"Contributo alle confederazioni delle imprese agricole per l'istituzione dei centri di elaborazione dati" (2.1.1.6.2.2.10.10)

L. 550.000.000

"Contributo alle confederazioni delle imprese agricole per la gestione ed il funzionamento dei centri di elaborazione dati" (2.1.1.6.2.2.10.10)

lire 200.000.000

Nello stato di previsione dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio verranno istituiti i seguenti nuovi capitoli con gli stanziamenti sotto indicati:

"Contributo alle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali per l'istituzione di centri di elaborazione dati" (2.1.1.6.2.2.10.23)

lire 1.100.000.000

"Contributo alle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali per la gestione ed il funzionamento dei centri di elaborazione dati" (2.1.1.6.2.2.10.23)

lire 400.000.000

Alla complessiva spesa si fa fronte, ai sensi dell'articolo 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11, col prelevamento del fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative di cui al capitolo 03016 mediante riduzione di L. 2.250.000.000 della riserva prevista dal punto 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

Alle spese previste dalla presente legge per gli anni successivi al 1986 si farà fronte con l'utilizzo della quota del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, derivante dal suo naturale incremento". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villio Atzori per illustrare l'emendamento.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'emendamento numero 1 l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). per chiedere, onorevole Presidente, un chiarimento sulla norma finanziaria. In particolare al penultimo capoverso l'emendamento dice, leggo testualmente: "Alla complessiva spesa si fa fronte, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, col prelevamento del fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative di cui al capitolo 03016 mediante riduzione (...) della riserva prevista dal punto 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria".

Onorevole Presidente, chiedo un chiarimento alla Giunta su questo capitolo; vorrei sapere di che cosa si tratta. Visto che non c'è l'Assessore competente, io chiedo scusa all'onorevole Casula, non volevo per niente metterlo in difficoltà, probabilmente se ci fosse stato l'Assessore del personale le cose sarebbero andate meglio perché, pur essendo d'accordo, in linea generale, sulla legge e sull'emendamento, ritengo che con questo provvedimento si ponga fine ai contributi e alle regalie prenatalizie di questo Consiglio regionale. Questa è — dicevo l'altro giorno — la conclusione di tutta una serie di leggi che costituiranno il vanto — perché così sarà — nel numero di questa maggioranza regionale che ha avuto, direi, il grande merito, questi giorni, di affrontarle con celerità e addirittura nella mancata conoscenza generale, e soprattutto di quella finanziaria.

Perché, onorevole Presidente, abbiamo assistito in questi giorni, e anche stasera a degli esempi, direi non molto edificanti, di quanto la correttezza amministrativa manchi a questa Giunta. Gli esempi...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). O Nardo, non esagerare, è Natale.

MORETTI (D.C.). Proprio perché è Natale, proprio perché ce ne vogliamo andare facendoci auguri sinceri e non camuffati, diciamo pure che in questa legge i 2 miliardi e 250 milioni vengono fuori da tutt'altre intenzioni che da queste. Ma dirò di più: stiamo arrivando a un fatto molto grave, con gli emendamenti in

Aula si sta configurando in questa legge una spesa di carattere pluriennale attribuita (questa è la decisione che il Consiglio sta per prendere) all'IRPEF. Io credo che un pensiero su questo aspetto finanziario il Consiglio lo debba fare. Pur ritenendo che la legge vada comunque fatta, credo che la fretta — perché di fretta si parla e non di altro nel voler decidere di questi provvedimenti — questa sera porti a questi risultati. Noi stiamo andando ad impegnare spese di carattere pluriennale senza un bilancio pluriennale.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo è un fatto che, qualunque contributo che ci può trovare d'accordo, pur dissenzienti nelle linee generali di procedura di questo Consiglio, non può essere consentito, lasciatemelo dire! Altrimenti ci troviamo di fronte a contraddizioni di leggi; perché qui stiamo andando contro la legge, non stiamo discutendo di materie opinabili: qui stiamo andando contro la legge.

Per cui vorrei far notare che si cambia completamente il testo della norma finanziaria della Commissione per la quale noi eravamo già in dissenso, per i motivi che vi ho detto, la cambia con una motivazione molto grave — a mio parere — stabilendo una spesa di carattere pluriennale attribuendola all'IRPEF; cioè sta facendo una scelta per i prossimi anni con una leggina pre-natalizia.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

IX LEGISLATURA

XC SEDUTA

18 DICEMBRE 1985

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

**Approvazione delle proposte di legge numero
53 - 55 - 126 - 127.**

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, delle proposte di legge numero 53, 55, 126 e 127.

Risultato della votazione sulla proposta di legge n. 53.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 53:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	41
contrari	21

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione sulla proposta di legge n. 55.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 55:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	40
contrari	22

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione sulla proposta di legge n. 126.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di

legge numero 126:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	38
contrari	24

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione sulla proposta di legge n. 127.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 127:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	37
contrari	25

(Il Consiglio approva).

(Hanno partecipato alle votazioni i consiglieri: Anedda - Aresti - Asara - Atzeni - Atzori V. - Barranu - Becciu - Canalis - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Marracini - Meloni - Merella - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Oggiano - Onida - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Rais - Randazzo - Rojch - Ruggeri - Sanna C. - Satta - Sciolla - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 44.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas